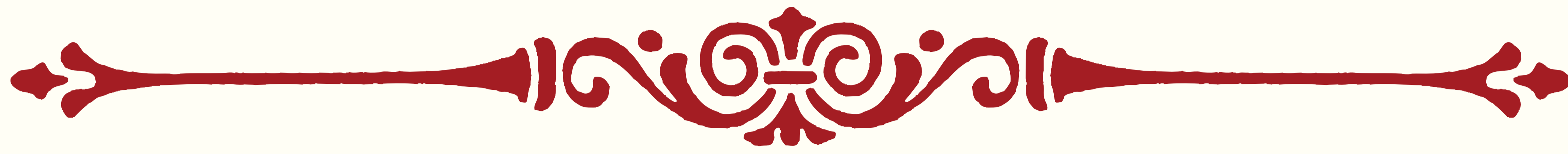


LA SPADA DI DOMOKOS

Il Risorgimento e l'Unità d'Italia
nel fumetto e nell'illustrazione
per l'infanzia



Si pose assai presto, all'attenzione di molti, il problema del narrare il Risorgimento ai giovanissimi con una lingua e con immagini che potessero dignitosamente rifarsi agli eventi, senza tradire la complessità di quanto era avvenuto. Se Guido Gozzano voleva “rinascere” nel 1850, se i “picciotti” volevano essere collocati accanto ai garibaldini, se Giannino Stoppani voleva far di tutto perché si notasse che era nato il 20 settembre, nell'anniversario della “Breccia di Porta Pia”, se la piccola vedetta lombarda non voleva scendere dall'albero fatale da cui osservava gli austriaci che tendevano un agguato, allora le date, i fatti, gli eroi, gli episodi meritavano di essere ritrovati e offerti alla giovane percezione di chi non c'era. Il tema della didattica della storia è bene evidente nella mostra: visioni diverse, opposti modi di intendere e di decifrare, modi davvero cruciali, episodi a lungo discussi sono apparsi più volte con speciale evidenza, con ideologiche sottoline-

ature. La mostra mette in evidenza tante accorte trame pedagogiche dove il disegnatore non usa le tempere porgendo un bozzetto innocente ma disegna il profilo di una ammiccante ideologia. Evolvono gli stili, cambiano gli strumenti, dal dolente chiaroscuro si va fino all'incisivo lindore dei fumetti, ma ai fatti d'allora si continua a guardare con partecipe differenza di giudizi, di riflessioni, di gradimento o di opposizione. E proprio dalla preziosa discontinuità di cui è permeato l'insieme, scaturisce un monito che dovrebbe essere ascoltato nell'anno delle celebrazioni. Proprio dalla varietà delle raffigurazioni scaturisce l'autenticità dell'omaggio: se il percorso visivo fosse monocorde e uniforme si otterrebbe un falso storico davvero pericoloso. I tanti stili, le tante provocazioni visive, le moltissime opzioni figurali alludono a una memoria tormentata, piena di sussulti, e quindi ben viva. Poi esistono diverse poetiche, ci sono tanti stili, c'è la narrazione visiva che affascina e seduce.

il Curatore della mostra

ANTONIO FAETI

